



FINANZA MERCATI

1 giugno 2006

«Troppi legami tra banche e fondi. Efficienza a rischio»

C'è bisogno di indipendenza nei fondi comuni italiani e di eliminare le penalizzazioni fiscali che danneggiano l'industria rispetto ai concorrenti esteri. Il monito è dei più autorevoli, visto che a dirsi convinto della necessità di sciogliere i legami troppo stretti tra banche e società di gestione è stato il governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi. Nella sua prima relazione annuale alla guida dell'istituto, Draghi ha dedicato ampio spazio ai fondi comuni, parlando a più riprese della necessità di rilanciare i prodotti di risparmio gestito. «L'ulteriore diffusione dei fondi comuni consentirebbe una maggiore diversificazione dei rischi nei portafogli delle famiglie e migliorerebbe il funzionamento dei mercati finanziari», ha dichiarato Draghi nel corso della lettura delle considerazioni finali indicando anche la strada da seguire per il rilancio. «La competitività dei fondi italiani risente di svantaggi fiscali rispetto agli operatori esteri ed è nell'interesse dello sviluppo della nostra industria finanziaria rimuoverli», ha dichiarato il governatore, aggiungendo poi che anche il modello di governance delle sgr ha bisogno di essere svecchiato. Per quanto riguarda le penalizzazioni fiscali il riferimento di Draghi è al fatto che i fondi italiani sono tassati secondo il principio del maturato (le plusvalenze vengono tassate via via che si manifestano), mentre le sgr estere utilizzano il metodo del realizzato (con il pagamento delle tasse al momento del disinvestimento). Questo sistema ha fortemente danneggiato i prodotti di diritto italiano che nel 2005 sono rimasti stabili (a 297 miliardi) mentre i prodotti esteri crescevano da 180 a 250 miliardi. E per di più i fondi italiani hanno accumulato nei confronti dell'erario credito d'imposta che sfiora i 7 miliardi. Per quanto riguarda invece la governance delle sgr il governatore ha spiegato come l'assetto attuale sia basato sull'integrazione tra produzione e distribuzione dei prodotti finanziari e sul ruolo centrale di banche e assicurazioni. «Tale modello ha consentito al settore, in una fase iniziale, di crescere rapidamente - ha detto Draghi - Ma oggi rischia di segmentare di fatto il mercato; ne riduce l'efficienza; ne frena l'ulteriore crescita dimensionale e qualitativa, impedendo il pieno sfruttamento delle forti economie di scala nell'asset management». Anche sul fronte dei fondi pensione per Draghi è necessario un rapido sviluppo della previdenza complementare che richiede sia promossa la piena concorrenza tra tutte le istituzioni finanziarie e garantirà libertà di scelta al lavoratore. Dalla Banca d'Italia non arrivano però indicazioni. L'istituto è pronto infatti a muoversi in prima linea per promuovere il rilancio dei fondi. Via Nazionale ha infatti annunciato che «semplificherà la normativa di vigilanza. Si abbrevieranno i tempi di accesso al mercato, ampliando le ipotesi di approvazione rapida o automatica dei regolamenti dei fondi».

chiudi

ASSINFOrm Srl - ASSINEWS.it

